

Baiasit, fo gran disputation sopra dito Alexio che 'l Turcho lo voleva; *tamen* fo catà questo expediente di farlo ruinar et disabitar; e cussi fo fato.

A dì 29, fo il zorno dil Corpo di Christo.

La Signoria, vicedoxe sier Batista Erizo, vestito di damasco cremexin, con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferara e Mantoa vene a messa in chiesa, e altri patriicii assa' vestiti di seda e di scarlato, tra li qual lo vi era vestito di seda, et sier Sebastian Contarini el cavalier vestito con uno manto d'oro con campanoni zoladi su la spala e cadena grossa d'oro. Fu dito la messa per il Patriarca, nè vi fu altro episcopo con mitria, che il consueto era averne bon numero. Avanti eravi lo episcopo di Traù frate di San Domenego, e altri episcopi vanno in peregrinazo, e assa' pelegriani, zercha . . . , quali tutti aveno el so' candeloto. Niuna Scuola fe' soleri se non San Rocho, che ne feno 6 bellissimi con representation dil Testamento vechio. E compito di andar atorno, ne l'ussir de la Signoria di palazzo comenzò una gran pioza, *adeo* si convene intrar in chiesa per la porta dil Batisterio, et si andò atorno la chiesa; et cussi fo finita.

170 Da poi disnar, fo gran pioza, *adeo* non si potè compir nì far la procession al *Corpus Domini* jusa il consueto.

Sono molti pelegriani venuti in questa terra, et fo messe 4 nave per il Zaffo andar con pelegriani, *tamen* do sole ave nolo, zoè quella di Coresi, che nolizò pelegriani numero . . . con scudi 50 l'uno, et il barzoto di sier Zuan Francesco Justinian e compagni con pelegriani numero . . . ; le qual do nave partirano a dì . . . dito.

In questa matina, si reduce il Principe con il Colegio, per tempo, ad aldir il presidente di San Zorzi et dirli la deliberation dil Consejo di X con la Zonta fata eri, che in li nostri monasterii volemo siano abati di nostri subditi; sichè dito presidente e definitori partirano.

Di Roma, fo letere di l' Orator, di 26, et di Napoli, di . . . qual fo lete, el sumario di le qual noterò poi.

A dì 31, ultimo. Fo grandissima pioza tutta la note e la matina, nè il Doxe fo in Colegio; fo *solum* do Consieri: sier Lucha Trun et sier Polo Donado; li Cai di XL sier Lodovico Querini, sier Hironimo Marzelo, sier Zuan Pixani; do savii dil Consejo: sier Domenego Trevisan procurator, sier Andrea Gritti procurator; tre di Terra ferma: sier Pandolfo Moxexini, sier Piero da Pexaro e sier Francesco Contarini e li Savii ai ordeni.

Di sier Marco Minio, va orator al Turco, fo letere da . . . Zercha certe dechiaration rechiede per le cosse di Napoli di Romania, intervenendo quelli confini, *ut in litteris.*

Et li Cai di XL volseno Pregadi per meter una parte, che le possession resta a vendersi dil Polesene di Ruigo, che sono ubligate a la francation dil Monte Novo, siano ubligate per far di le intrade per far le exequie ogni anno dil cardenal Zen; et li Consieri devano ajuto a questa opinion. A l'incontro, sier Domenego Trevisan cavalier, procurator, non sente e vol contradirla; et non essendo se non do Consieri, non si potè ordenar Pregadi. Questo feva li Cai di XL, perchè voleano poi aver li ducati 100 lassa ditto cardenal, et li Consieri *etiam* vol li soi.

Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima feno li Cai di X per Zugno: sier Giacomo Michiel, sier Nicolò Dolfin et sier Bernardo Marzelo stati altre volte. Et non essendo reduto il numero di la Zonta, quella fo licentiata, et introno su certo processo di un presonier, et fo tajà il spazo di Colegio.

Di sier Francesco Corner el cavalier, vien orator di la Cesarea Maestà, fo letere date apresso Yspruch a . . . , a dì 25. Qual scrive aver dato li 20 milia ducati in Augusta, zoè le letere etc., e ha auto li capitoli autentici et le letere executoriali, però si mandi presto a far exequir.

Exemplum.

171¹⁾

Serenissimo Regi Portugalliae.

Nobili viro et dilecto civi nostro Alexandro Pisauo triremium nostrarum ad Africae ora destinatarum profecto in mandatis dedimus ut Ulixbonam cum ipsis triremibus se conferat in argumentum verae amicitiae quae nobis cum regia Majestate Vestra ejusque Serenissimis majoribus semper intercessit, et eidem nonnulla nostro nomine explicaret. Rogamus itaque Majestatem Vestram ut praefecto ipsi nostro in iis que nostris verbis exponet, fidem perinde habere placeat ac si nosmetipsi coram verba faceremus.

Data die 8 Maii 1521, in nostro Ducali palatio.

Fo scritto al prefato Capitano, zonto a Lisbona et visitando quel Serenissimo Re, datoli li presenti, vedi intender el modo e forma che le galie nostre

(1) La carta 170* è bianca.